

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 32 (1963)  
**Heft:** 2

## **Buchbesprechung**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 27.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Recensioni e segnalazioni

*BÜNDNER JAHRBUCH 1963* (Calendario Grigione 1963) Coira, Bischofsberger e Comp.

È la pubblicazione annuale dei retotedeschi, corrispondente al nostro *Almanacco dei Grigioni* e alle diverse pubblicazioni simili retoromance. Nel fascicolo, preparato e pubblicato nel 1962, non poteva mancare un componimento dedicato a *Giovanni Gaudenzio de Salis-Seewis*, poeta e patriota (nell'accezione particolare che si dava al termine nel burrascoso periodo della fine del secolo XVIII, cioè di seguace delle idee liberali della Rivoluzione Francese e di entusiasta fautore della Unione della vecchia confederazione delle Tre Leghe all'ordine nuovo rappresentato dall'Elvetica, prima, e dalla Confederazione uscita dall'Atto di mediazione, poi). Non poteva mancare, ricorrendo l'anno scorso il secondo centenario della nascita di questo non comune uomo grigione, chiamato dalle circostanze a cariche anche superiori alle sue possibilità, come quella di capo dello stato maggiore generale della effimera Repubblica Elvetica.

Martin Schmid esamina da par suo non solo l'opera poetica del Salis-Seewis, ma anche le vicende biografiche che lo portarono (lui pur convinto che un rinnovamento poteva venire solo da una profonda riforma che attraverso la scuola rinnovasse animi e mentalità e costretto dagli avvenimenti a fidare nell'azione militare dettata dall'invasore) all'esilio, al fallimento dell'azione strategica e quindi all'attività politica una volta operato l'assorbimento delle Tre Leghe nella Confederazione del 1803.

Fra altre rievocazioni di personalità della storia o anche solo della cronaca grigione c'è quella di Willy Dolf intorno alla curiosa figura di *Thomas Massner*, potente quanto intrigante proprietario di una casa bancaria e spedizioniera nella Coira del principio del settecento. Questo avventuriero, durante la guerra di successione spagnola, non solo trama contemporaneamente con francesi e imperiali, ma nemmeno rifugge dall'intercettazione di 40.000 fiorini diretti da Milano al principe elettore di Baviera e dal far battere moneta falsa. Diverse catture che si risolvevano in sequestro di persona potevano anche essere giustificate come azioni di guerra o quasi o, in un caso, come rivalsa del rapimento del figlio tramatogli dal segretario della legazione francese in Svizzera; ma ben altra gravità doveva assumere la cattura banditesca, avvenuta presso Felsberg ad opera dei mandati dal Massner, del principe di Vendôme, fratello del comandante degli eserciti francesi in Italia e cugino, oltre che del re di Francia, del generalissimo austriaco Principe Eugenio. E ben altro peso dovevano avere le accuse di veneficio mosse contro di lui.

Alla fine, nel 1711, il tribunale speciale di Ilanz lo condannò a morte e, siccome egli si era messo tempestivamente in salvo, i giudici sentenziarono che l'esecuzione

avvenisse contro la sua immagine e che la sua casa a Coira fosse rasa al suolo. La moglie, una Stampa, riuscì a salvare la casa, ma il Massner morì l'anno dopo, per un banale incidente, a Balzers nel Liechtenstein, dove egli si era mantenuto in esilio. Il Dolf, valutando la personalità di questo avventuriero non lo può certamente dichiarare innocente, ma ritiene che le colpe non dovevano essere tanto gravi da giustificare la sentenza di Ilanz, la quale, secondo lui, sarebbe stata frutto di passione politica e di vendetta personale. Ciò che è più che credibile, se si considerano le concrete prove di gratitudine del re di Francia per i giudici di Ilanz (12.000 lire di pensioni annue e un ritratto del Re Sole in... brillanti).

Interessante e ben documentato il lavoro del dott. Christian Schmid sulle *relazioni fra Stato e chiesa nel Cantone Grigioni* attraverso i secoli. Il cappellano Felice Maissen traccia un quadro completo della *Coira del secolo XVII* e il parroco evangelico *Benedetto Hartmann* rievoca nelle sue memorie autobiografiche il periodo passato alla direzione del seminario magistrale di Schiers dall'ottobre 1918 all'aprile 1926, convincente presa di posizione dell'uomo persuaso della necessità della scuola confessionale e che finisce professore alla scuola pubblica, neutrale. Fra i molti altri contributi ricorderemo solo l'analisi della produzione teatrale di *Georg Thürer* (Martin Schmid), la rievocazione delle celebrazioni del bicentenario della indipendenza della Valle Monastero (Tista Murk) e un articolo del nostro Riccardo Tognina su « *Cavaione, villaggio dimenticato* ».

*OLIMPIA AUREGGI: Stregoneria retica e tortura giudiziaria*, Sondrio, Tipografia Bettini, 1962.

Il volumetto, di una cinquantina di pagine, fa parte di una collana intitolata « *La stregoneria nelle Alpi Centrali* ». Per questa parte dedicata alla Rezia avremmo preferito nel titolo la preposizione articolata al posto dell'aggettivo, ché non crediamo si possa parlare di una stregoneria del tutto particolare per la Rezia. Con severo metodo scientifico l'Aureggi esamina presupposti, forme ed effetti della tortura applicata contro gli accusati di stregoneria nelle giurisdizioni di Poschiavo, Bregaglia e Valtellina, con solo qualche accenno a similari processi in Mesolcina.

L'analisi è condotta su documenti per la maggior parte inediti e il giudizio è tratto alla luce della giurisprudenza e dei presupposti filosofici e teologici del tempo. Nutritissima la bibliografia, di oltre duecento voci. Ci sembra che si tratti di un lavoro veramente fondamentale. Della stessa Autrice sono usciti nel 1962 due altri studi:

*Problemi giuridici connessi con la immigrazione e la emigrazione nella alta Lombardia* (Estratto dall'*Archivio Storico Lombardo*) Milano, 1962

e

*Note sulle origini di patriziato e nobiltà nel contado di Chiavenna* (Estratto dal volume commemorativo dell'Arch. F. Frigerio), Como, 1962.

Il primo studio analizza « la capacità giuridica di immigrati ed emigrati nelle comunità rurali lombarde » e sulla base di diversi statuti comunali illumina la tendenza delle comunità rurali ad escludere per quanto possibile dall'eguaglianza dei

diritti gli immigrati. Il fenomeno è ben noto anche da noi e raggiunse punte di estrema durezza nei secoli XVII e XVIII quando si minacciava di fare decadere dal diritto di cittadinanza gli stessi *vicini* che anche solo avessero osato di proporre la concessione del diritto di vicinanza (cittadinanza) a un forastiero. E *forastiero* era anche chi proveniva dal comune posto forse a meno di un chilometro di distanza! Particolarmente interessanti, per noi grigioni, le osservazioni intorno al mutevole atteggiamento giuridico nei confronti degli stranieri quando la giurisprudenza era dettata da considerazioni di carattere confessionale (pagg. 18-21).

Nel secondo studio l'Aureggi identifica nella genesi della «vicinanza», anteriore a quella del Comune, l'origine del patriziato di Chiavenna, estendendone le conclusioni anche alle vallate retiche adiacenti.

Ed è, grosso modo, l'evoluzione che si ebbe in tutta la regione rurale alpina. A sua volta, il patriziato diventa radice della nobiltà comunale, la quale non è costituita, come per le grandi città, dal ristretto gruppo di famiglie che è riuscito ad accentrare in sé le funzioni comunali determinando la signoria cittadina, bensì dall'insieme di quelle famiglie che hanno continuato attraverso i secoli ad offrire al Comune «la propria attività nell'esercizio dei più alti uffici pubblici».

L'Aureggi distingue la nobiltà chiavennasca nelle «tre categorie: feudale, grigiona (noi preferiremmo si dicesse *grigione*) e straniera». Di ogni categoria esamina caratteristiche, origine e evoluzione fino all'assimilazione nella figura nuova del cittadino.

Anche questi due studi, come quello sulla stregoneria, acquistano particolare valore per la nutrita bibliografia che li accompagna.

*L'ATTIVITA' DEI MAGISTRI GRIGIONI IN BAVIERA* è stato il tema di una documentata conferenza del Dott. Chr. Padrutt in seno alla *Società storico-archeologica* di Coira. Basandosi sull'opera fondamentale di A. M. Zandralli e completandola il Dott. Padrutt ha illustrato, con il sussidio di buone diapositive, l'intensa attività di architetti, stuccatori e costruttori grigioni, per la maggior parte moesani, nella Baviera dei secoli XVII e XVIII. (cfr. *Neue Bündner Zeitung*, 1963, No. 50 e seg.).

#### *REMO FASANI ALLA CATTEDRA DI LETTERATURA ITALIANA DELL' UNIVERSITÀ DI NEUCHÂTEL*

Con la prolusione «introduzione a Dante» Remo Fasani ha preso ufficialmente possesso della cattedra di letteratura italiana dell'Università di Neuchâtel. Nato a Mesocco nel 1922 e diplomatosi alla Magistrale di Coira, Remo Fasani conseguì la laurea in lettera all'Università di Zurigo e compì corsi di perfezionamento e periodi di ricerca a Roma e a Firenze. Dal 1953 era successo al Prof. Zandralli nella Sezione Italiana della Scuola Cantonale di Coira, dopo aver insegnato alla prenormale di Roveredo. È ben noto ai lettori dei «Quaderni» per la sua prima

raccolta di poesie « Senso dell'esilio », che gli valse un premio letterario della PGI, per la collaborazione alla rivista e per il suo lavoro critico « Saggio sui Promessi Sposi ». Sappiamo che attualmente il giovane studioso è seriamente occupato con un lavoro molto impegnativo sulla Divina Commedia. Probabilmente bisogna risalire al secentista Paganino Gaudenzio, professore allo Studio di Pisa, per incontrare un altro nativo delle Valli ordinario universitario di letteratura italiana. Tanto più sentita, quindi, la letizia per il meritato riconoscimento che è venuto a premiare una bella severità di preparazione e tanto più vivo l'augurio a Remo Fasani di potere sempre meglio, nelle condizioni certo più propizie che alla Cantonale di Coira, allargare e approfondire la sua opera di ricerca e di produzione letteraria. Le preoccupazioni per quelle che potranno essere le conseguenze della sua partenza sul centro di formazione dei nostri futuri maestri possono smorzare un po' la nostra gioia, ma non infirmare la sincerità dell'augurio.

#### *RICCARDO TOGNINA PROFESSORE ALLA SCUOLA CANTONALE DI COIRA*

Mentre il fascicolo è già in corso di stampa ci si annuncia la nomina del professore *Riccardo Tognina* nella Sezione Italiana della Scuola Cantonale di Coira. Gli presentiamo tutti i migliori auguri.

#### *RETO ROEDEL LASCIA L'UNIVERSITÀ DI SAN GALLO*

Il prof. Reto Roedel, grigionitaliano d'elezione, perché d'origine engadinese ma nato e cresciuto in Italia, ha lasciato la cattedra di letteratura italiana che teneva all'Università di San Gallo per concedersi il meritato *otium*. I grigionitaliani conoscono Reto Roedel per la sua apprezzata assidua collaborazione alla nostra rivista e per aver egli presentato anche nelle Valli, e sempre nel modo signorile ed avvincente che gli è proprio, le maggiori figure della letteratura italiana. Noi vogliamo sperare che il Prof. Roedel, ora che sarà sollevato dagli impegni di insegnamento, possa intensificare ancora la sua collaborazione a « Quaderni » e possa rendere sempre più frequente il suo incontro con la nostra gente in conferenze letterarie, ognora ambite.

Il Governo del cantone di S. Gallo ha chiamato a succedergli il giovane ticinese Prof. *Pio Fontana*, di Mendrisio. Anche il Fontana, studioso acuto quanto elegante scrittore, non dovrebbe essere nuovo a molti nostri lettori: alcuni anni fa i « Quaderni » pubblicarono un suo studio su Silvio Pellico.

Di tutto cuore esprimiamo vivi auguri di feconda e lieta quiescenza al Professore Roedel e di belle affermazioni al Prof. Fontana.